Solennità dell'Ascensione del Signore (Anno C)

«Padre coloro che crederanno in me siano una cosa sola, come siamo noi: tu in me, Padre, e io in te». «*Ut sint unum sicut tu, Pater, in me et ego in te*». Quale fremito, quale affanno nel cuore di Gesù, sulle sue labbra santissime! Quanta pietà e divina tenerezza!

«*Arcana verba*», parole arcane. «*Verbum absconditum*», parola segreta, parola nascosta. «*Verbum absconditum*», in queste parole c'è, nascosto e silenzioso, il Verbo. «*Verbum tacitum, Verbum absconditum*». Tu in me e io in te, così coloro che crederanno in me siano uno solo, in me e con te, uno solo. Vi ho lasciato in dono il sacramento di questa consumazione nell'unità con te. Io, il Capo; voi il mio Corpo, la mia Chiesa, la pienezza della mia vita, il traboccare della mia vita divina. *Mysterium*, il *caput*, che Lui sia Capo di tutta la Chiesa, di tutta l'Umanità e di tutto l'Universo. La Chiesa, *corpus eius*, il suo Corpo Mistico. Mistero: Lui. Sacramento: noi.

Usciamo alla luce - quanta luce! - ma rimanendo all'ombra, soprattutto all'ombra della sua Divinissima Eucaristia, quando gli Angeli dicono agli Apostoli: «State così... statici. State così... estatici, "*sic veniet*", ritornerà». Credo che nel sentire queste parole saranno rimasti un po' mortificati, gli Apostoli, quando gli Angeli dissero: «Ritornerà». Come, ritornerà? «*Abscessit ab eis, ut redeamus ad cor et inveniamus eum*». S'è allontanato da loro, «*ut redeamus ad cor*», perché ritorniamo al cuore, per trovare Lui. «*Abscessit ab eis, ut redeamus ad cor et inveniamus eum*».

«Ti cercavo fuori, Signore. Ti cercavo fuori. Ero irriconoscibile a me stesso e a Te. Mentre Tu sei dentro». La visione delle cose visibili alle invisibili sì, è fede; ma la pienezza della fede è vedere le cose visibili dalle cose invisibili: le cose, vedute dall'alto, si vedono molto meglio.

O Divina Sapienza! È veglia, quasi vigilia di Pentecoste. È tutta una veglia di preghiera, di attesa: una vigilia. «*O Sapientia! Cum sit una, potest omnia*». Divina Sapienza! Che poi è Lui, questa Divina Sapienza, incarnata, folle Sapienza crocifissa, è Lui! Una: poiché sei una, puoi tutto. Poiché sei una, puoi tutto. «*Et in se permanens innovat omnia*». E rimanendo ferma, ferma in se stessa, rinnova tutto.

L'invocazione a Maria, perché il Maggio è di Maria. Un versetto del Cantico (Ct 2,14): «*Columba mea in foraminibus petrae, ostende mihi faciem tuam*». O mia colomba, candida, purissima, semplice, umilissima Maria, «*in foraminibus petrae*», nella spaccatura della caverna, quasi, della cavità della roccia, perché rimani così nascosta? Mostraci, mostrami, o Maria, il tuo volto.

Dico a Gesù: vuoi, Gesù, mostrarmi il volto della Madre tua? Mi risponde: «Chi vede me, vede la Madre mia».

Maria, vuoi tu mostrarci il volto del Figlio tuo? «Chi vede me, vede il Figlio mio».

È questa, in Lui e per Lei, la nostra ascensione al cielo.

Prima lettura: At 1,1-11
Salmo: Sal 46
Seconda lettura: Eb 9,24-28; 10,19-23
Vangelo: Lc 24,46-53

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 7 maggio 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).